

La procedura di stima del FSC

La procedura seguita può essere sintetizzata nel seguente profilo metodologico:

1. verifica delle risorse disponibili, sia per quanto concerne i residui presunti del 2014 (pari alla somma delle disponibilità di competenza 2013 e delle somme conservate di provenienza degli esercizi precedenti, complessivamente non utilizzate nel corso del 2013), sia per quanto riguarda le risorse iscritte nel bilancio pluriennale 2014-2016, avuto riguardo alle variazioni disposte a legislazione vigente, per tener conto degli utilizzi dovuti alle norme introdotte nel corso del 2013 e della rimodulazione della tabella E e delle ulteriori modifiche disposte con la legge di stabilità per l'anno 2014;
2. analisi economica, per natura della spesa, delle variazioni di bilancio disposte nel corso del 2013, distinguendo tra quelle per dare applicazione a riduzioni del FSC legislativamente previste e quelle per provvedere alla ripartizione del Fondo in attuazione di delibere CIPE e, in particolare, sulla base dell'apposita delibera di programmazione del fondo FSC (di cui all'art. 33 commi 2 e 3 della legge n. 183/2011) che ha previsto, tra l'altro, la revisione della pregressa programmazione;
3. valutazione degli impatti sui tendenziali di spesa previsti a decorrere dall'anno 2014, sia in termini di competenza che di cassa in relazione alle variazioni di bilancio da porre in essere in applicazione di specifiche norme di copertura e delle delibere CIPE. In particolare, sono state effettuate specifiche valutazioni per quanto concerne talune esigenze programmate di particolare rilevanza, avuto riguardo alla loro peculiarità e natura (ad esempio, gli interventi per la ricostruzione in Abruzzo - i contratti di servizio e di programma per le imprese pubbliche, interventi previsti da DPCM e destinati alla gestione di situazioni emergenziali e di risanamento ambientale, alla realizzazione di grandi eventi e di grandi opere pubbliche);
4. valutazione delle ulteriori disponibilità di bilancio destinate alla programmazione nazionale, al netto della programmazione regionale (i cui utilizzi, essendo vincolati al rispetto del patto di stabilità interno, non impattano sull'indebitamento netto) e delle suddette esigenze più rilevanti, tenendo conto prudenzialmente di un complessivo rapporto in termini di spendibilità/competenza per ciascuna annualità mediamente valutato a un terzo in ragione d'anno, in linea con le stime effettuate nell'ambito delle relazioni tecniche predisposte a corredo delle più recenti normative introdotte in materia; oltre a tale analisi si è tenuto conto anche delle quote residuali di spese (destinate anche alle vecchie iniziative), per le quali non sono ancora state individuate le annualità da parte del CIPE, seppure con un impatto mediamente inferiore al suddetto rapporto di un terzo;
5. analisi economica per natura della spesa delle prevedibili ripartizioni delle risorse iscritte nel conto dei residui, con riferimento esclusivamente alle variazioni disposte per provvedere alla ripartizione del Fondo, in attuazione di delibere CIPE (al netto delle variazioni applicative di norme specifiche).

Si tiene conto, infine, delle risorse rispettivamente destinate alla programmazione nazionale, a valere sulle risorse originarie di provenienza dell'ex FAS e a quelle aggiuntive assegnate dall'articolo 33, comma 3, della legge n. 183/2011 che destina in via prioritaria, a far data dal 2015, le dotazioni alla prosecuzione di interventi indifferibili infrastrutturali, nonché alla messa in sicurezza di edifici scolastici, all'edilizia sanitaria, al dissesto idrogeologico e a interventi a favore delle imprese sulla base di titoli giuridici già perfezionati.

La ripartizione viene stimata anche per altri fondi iscritti nelle previsioni iniziali di bilancio.

Va sottolineato che per la ripartizione dei fondi, oltre a prendere come base di riferimento quanto avvenuto negli anni precedenti, si tiene conto anche delle più aggiornate informazioni che provengono sia dal monitoraggio effettuato in corso d'anno sia dalle Amministrazioni stesse, che evidenziano con apposite note le principali esigenze cui devono far fronte.

Successivamente si esaminano e si considerano tutti gli effetti finanziari non presenti negli stanziamenti iniziali di bilancio, in quanto derivanti da interventi normativi intervenuti dopo l'approvazione del disegno di legge di bilancio.

La fase seguente implica la considerazione, nell'ambito del citato quadro contabile, delle riassegnazioni di entrata (D.P.R. n. 469/1999) che si prevede vengano effettuate nel corso dell'anno. La riassegnabilità delle somme è legata al versamento all'entrata del bilancio statale di talune entrate di scopo e alle conseguenti richieste delle amministrazioni interessate intese ad ottenere l'iscrizione in spesa di un ammontare pari al versamento effettuato. In sede di prima valutazione si tiene anche conto di alcuni tipi di riassegnazioni aventi carattere ricorrente che, pertanto, sono considerate nelle stime sulla base di un criterio storico statistico.

Le riclassificazioni e integrazioni considerate, seguendo la sequenza precedentemente rappresentata, si aggiungono alla previsione iniziale ottenendo in tal modo la previsione definitiva di competenza e cassa.

Acquisita tale previsione definitiva di competenza e cassa, si procede all'elaborazione delle stime in termini di impegni e pagamenti per categoria economica di spesa, tenendo conto sempre della natura della spesa e dell'andamento della stessa negli ultimi dieci anni rispetto alle corrispondenti previsioni definitive.

Le stime così ottenute sono consolidate, infine, con quelle relative alle spese di alcuni organi dello Stato aventi particolare autonomia, quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Corte dei Conti, il TAR e il Consiglio di Stato e le Agenzie Fiscali. Nella sostanza, si tratta di operazioni di riclassificazione di poste di bilancio: i trasferimenti ai suddetti enti iscritti nel bilancio dello Stato vengono "ripartiti" tra le pertinenti voci economiche di spesa (redditi di lavoro dipendente, consumi intermedi, investimenti fissi, ecc.) sulla base delle informazioni disponibili che emergono dal monitoraggio effettuato dagli Uffici del Dipartimento della RGS e dai dati di consuntivo del bilancio degli enti stessi.

La base complessiva così ottenuta (bilancio dello Stato "consolidato") costituisce il punto di partenza per la costruzione dei conti di cassa, in particolare del quadro di costruzione del settore statale, nonché per il passaggio ai dati di contabilità nazionale per l'intero comparto Stato. In quest'ultimo caso, per talune voci di spesa (redditi di lavoro dipendente, consumi intermedi, ecc.), non sono utilizzati i dati relativi ai pagamenti di bilancio, bensì quelli relativi agli impegni.

IV.2 I CRITERI PREVISIVI UTILIZZATI PER L'ELABORAZIONE DEI CONTI DI CASSA E DI CONTABILITÀ NAZIONALE DEGLI ENTI TERRITORIALI E DELLE ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE DIVERSE DALLO STATO

Le previsioni del Conto economico degli Enti territoriali (Regioni, Comuni, Province) vengono elaborate a partire dall'ultimo dato di consuntivo pubblicato dall'ISTAT e in coerenza con i valori previsivi contenuti nei conti di cassa. Per alcuni aggregati vengono effettuate riclassificazioni per raccordare i due conti e rendere omogenee le poste di cui si prevede la dinamica futura.

Di seguito vengono illustrati i criteri utilizzati per le previsioni di cassa degli enti in oggetto.

Le previsioni di cassa della finanza delle Regioni, della Sanità, delle Province, dei Comuni, delle Università, degli Enti di ricerca, degli Enti nazionali assistenziali ed

economici, delle Comunità montane, delle Camere di Commercio, degli Enti parco nazionale e delle Autorità portuali sono elaborate secondo il criterio della legislazione vigente, che prevede che le poste di bilancio evolvano sulla base di quanto disposto dal vigente quadro normativo. Le previsioni, inoltre, si fondano sulla dinamica storica delle principali poste di spesa e di entrata definita sulla base delle informazioni acquisite attraverso i monitoraggi dei conti pubblici (rilevazione trimestrale di cassa, SIOPE⁵⁹, Patto di stabilità interno, conti di tesoreria statale, modelli CE per la sanità di cui ai D.M. 16 febbraio 2001, D.M. 28 maggio 2001 e D.M. 13 novembre 2007).

L'integrazione tra la dinamica storica e gli input determinati dalle norme vigenti determina l'individuazione dell'andamento futuro delle variabili di spesa e di entrata e quindi la loro quantificazione per ciascun anno di riferimento.

Le previsioni sono elaborate facendo riferimento agli aggregati di enti appartenenti al medesimo comparto. Al fine di consentire l'elaborazione di stime riferite ai singoli enti, da aggregare successivamente, l'articolo 30 della soppressa legge n. 468/1978 chiedeva agli Enti pubblici di trasmettere, tra l'altro, le previsioni di cassa annuali. I risultati ottenuti non sono stati soddisfacenti in quanto gli enti trasmettevano le loro previsioni di bilancio, che risultavano pari alla somma delle previsioni di competenza finanziaria con i residui.

Pertanto, al momento, non risulta possibile elaborare le previsioni di cassa riferite ai singoli enti.

I conti degli enti soggetti al Patto di stabilità interno sono elaborati ipotizzando il pieno rispetto delle regole del Patto.

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano

Le previsioni tendenziali di cassa della finanza regionale sono elaborate distintamente per le Regioni a statuto ordinario, le Regioni a statuto speciale e Province Autonome e per gli enti regionali (organismi regionali pagatori, enti regionali per il diritto allo studio, altro).

Con riferimento alle Regioni a statuto ordinario, la distribuzione delle voci di spesa soggette al Patto di stabilità interno è determinata in considerazione dell'obiettivo di spesa programmatico complessivo e degli andamenti di spesa rilevati negli esercizi precedenti.

Il conto delle Regioni a statuto speciale è elaborato tenendo conto degli effetti finanziari complessivi derivanti dagli accordi che si prevede verranno sottoscritti con i singoli enti per dare attuazione alle regole del Patto di stabilità interno. A tal fine si tiene conto degli accordi definiti negli esercizi precedenti.

⁵⁹ Il SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli Enti pubblici), è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti di tutte le Amministrazioni pubbliche, istituito in attuazione dall'articolo 28 della legge n. 289/2002 e disciplinato dall'art. 14, commi da 6 a 11, della legge n. 196 del 2009.

Partita a regime nel 2006, per Regioni, Enti locali ed Università, la rilevazione SIOPE è stata estesa nel 2008 agli enti di ricerca e agli Enti di previdenza, nel 2009 alle strutture universitarie (Aziende sanitarie, Aziende ospedaliere, Policlinici universitari, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e Istituti zooprofilattici sperimentali, Agenzie sanitarie regionali dal 2011), nel 2012, alle Camere di Commercio, agli enti parco nazionale e agli altri enti gestori di parchi e, gradualmente, riguarderà tutte le Amministrazioni Pubbliche individuate nell'elenco annualmente pubblicato dall'ISTAT in applicazione di quanto stabilito dall'art. 1, comma 3, della citata legge n. 196/2009.

La sanità

Il conto di cassa della Sanità è riferito alle Aziende sanitarie locali, alle Aziende ospedaliere, agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e ai Policlinici pubblici e alla spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Anche per tale comparto i conti di cassa sono elaborati separatamente per gli enti che operano nelle Regioni a statuto ordinario e per quelli che operano nelle Regioni a statuto speciale.

Province e Comuni

Particolare riguardo occupano, nella definizione dei tendenziali basati sulla legislazione vigente, le norme relative al Patto di stabilità interno che individuano, distintamente per il comparto delle Province e quello dei Comuni con popolazione superiore ai 1.000 abitanti, il saldo obiettivo espresso in termini di competenza mista⁶⁰ per il triennio successivo. Le previsioni sono prodotte ipotizzando il rispetto del Patto da parte del comparto. La trasposizione delle regole del Patto in dati di previsione di cassa parte dalla considerazione degli effetti del Patto determinati sulla cassa e dell'effetto delle stime relative agli accertamenti e agli impegni sulla cassa stessa.

Le Università e gli Enti di ricerca

I conti tendenziali delle Università e degli Enti di ricerca sono stati elaborati sia sulla base delle disposizioni recate dall'articolo 1, comma 116, della legge n. 228/2012 - che hanno confermato le dinamiche di crescita annuale del fabbisogno finanziario e dell'indebitamento netto dei due comparti di spesa già previste per gli esercizi precedenti - dalla Legge Finanziaria 2007 - sia e sulla crescita effettiva del fabbisogno realizzato nel corso degli anni precedenti dal comparto università e dai principali Enti pubblici di ricerca (Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto nazionale di fisica nucleare, Agenzia spaziale italiana, Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), soggetti alla regola del fabbisogno.

IV.3 LA SPESA SANITARIA

Le previsioni della spesa sanitaria elaborate ai fini della predisposizione del Conto delle AP inglobato nei documenti di finanza pubblica, sono costruite secondo i principi metodologici del Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros), in accordo ai criteri contabili dettati dal SEC 95.

⁶⁰ Dal 2008 il concorso al Patto di stabilità e crescita da parte delle Province e dei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e, a partire dal 2013, anche dei Comuni con popolazione tra 1.000 e 5.000 abitanti, è garantito da vincoli all'evoluzione dei saldi espressi in termini di "competenza mista" (ossia accertamenti e impegni per la parte corrente e riscossioni e pagamenti per la parte in conto capitale).

Le previsioni vengono sviluppate a partire dal dato della spesa sanitaria riportato nel Conto economico consolidato della sanità predisposto annualmente dall'ISTAT⁶¹. Tale Conto rappresenta, in uno schema coerente, le spese (e le relative fonti di finanziamento) sostenute per interventi nel settore sanitario dalle Amministrazioni Pubbliche: oltre alle ASL, alle Aziende Ospedaliere, agli IRCCS e ai Policlinici, l'aggregato di riferimento include lo Stato, gli enti locali e altri enti minori (Croce Rossa, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.). Oltre al dato della spesa sanitaria complessiva, il conto riporta anche l'articolazione dello stesso per categoria economica (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, prestazioni sociali in natura, altre voci di spesa).

A partire dalle informazioni contabili relative all'ultimo anno (anno t) del predetto conto, le previsioni della spesa sanitaria per l'anno t+1 e successivi vengono costruite sulla base dei parametri normativo-istituzionali e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento.

Nel corso dell'anno, gli andamenti tendenziali previsti sono confrontati con gli andamenti effettivi desumibili dalle informazioni più aggiornate circa la dinamica della spesa derivanti dall'attività di monitoraggio trimestrale.

⁶¹ Le informazioni contabili utilizzate per la costruzione del conto sono desunte dai bilanci consuntivi delle Amministrazioni Pubbliche, ad eccezione dell'ultimo anno (anno t) elaborato sulla base dei dati del quarto trimestre.

PAGINA BIANCA

Sezione III

Programma nazionale di riforma – Parte I
La strategia nazionale e le principali iniziative

PAGINA BIANCA

INDICE

PARTE I. LA STRATEGIA NAZIONALE E LE PRINCIPALI INIZIATIVE

I. UN CAMBIO DI MARCIA

- I.1 La riforma delle istituzioni: la riforma della legge elettorale e le riforme costituzionali
- I.2 La strategia: il taglio del cuneo fiscale e dell'IRAP
- I.3 La strategia: investimenti, politica di coesione e Mezzogiorno
- I.4 La strategia: impresa, competitività e attrazione investimenti
- I.5 La strategia: il pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione
- I.6 Il contesto: le riforme del mercato del lavoro e del *welfare*
- I.7 Il contesto: una Pubblica Amministrazione al centro del cambiamento
- I.8 Il contesto: un fisco più equo, più semplice e orientato alla crescita
- I.9 Il contesto: la giustizia e la sicurezza come asset reali per lo sviluppo del Paese
- I.10 Criticità e opportunità: accrescere e valorizzare il capitale umano
- I.11 Criticità e opportunità: le infrastrutture
- I.12 Criticità e opportunità: crescita verde e uso efficiente delle risorse
- I.13 Criticità e opportunità: il settore sanitario
- I.14 Criticità e opportunità: turismo e cultura come fattore di crescita
- I.15 Criticità e opportunità: un Paese che valorizza le diversità
- I.16 Le nostre risorse: finanze pubbliche sostenibili per le generazioni future
- I.17 Le nostre risorse: la revisione della spesa
- I.18 Le nostre risorse: le privatizzazioni
- I.19 Quanto vale agire in fretta: valutazione dell'impatto macroeconomico del piano di riforme strutturali
- I.20 Imprimere una svolta in Europa

II. UN ANNO DI RIFORME

- II.1 L'Italia e l'Europa lungo un sentiero comune
- II.2 Il quadro macroeconomico e gli obiettivi della politica di bilancio
- II.3 La revisione della spesa e le privatizzazioni
- II.4 Le politiche a sostegno dell'economia
- II.5 Un fisco più equo
- II.6 Attrarre capitali esteri
- II.7 Misure per il lavoro
- II.8 Le politiche sociali e previdenziali
- II.9 L'istruzione riparte
- II.10 Una giustizia più efficiente
- II.11 Ambiente come risorsa

III. SCENARIO MACROECONOMICO E IMPATTO DELLE RIFORME

- III.1 Scenario macroeconomico
- III.2 Sintesi degli squilibri macro economici
- III.3 L'impatto macroeconomico delle riforme 2013
- III.4 L'impatto finanziario delle nuove misure del PNR 2014

IV. IL PAESE NEL QUADRO DEL SEMESTRE EUROPEO: SINTESI DELLE PRINCIPALI INIZIATIVE

- IV.1 Le risposte alle Raccomandazioni
- IV.2 I *Target* nazionali della Strategia Europa 2020
- IV.3 Utilizzo dei Fondi Strutturali
- IV.4 Sintesi delle misure intraprese dalle Regioni

PARTE II. GLI SQUILIBRI NAZIONALI E LE RIFORME IN DETTAGLIO

I. ANALISI DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI E PROSPETTIVE

- I.1 Il processo di sorveglianza degli squilibri macroeconomici e le valutazioni della Commissione Europea
- I.2 Analisi di dettaglio degli squilibri macroeconomici del Paese

II. LE RIFORME NAZIONALI IN DETTAGLIO

- II.1 Riforme costituzionali e istituzioni
- II.2 Efficienza e qualità della spesa pubblica
- II.3 Riduzione del debito pubblico
- II.4 Sanità
- II.5 Educazione e ricerca
- II.6 Mercato del lavoro e percorsi formativi
- II.7 *Welfare* e povertà
- II.8 Fondi Strutturali Europei
- II.9 Valorizzazione dei beni culturali
- II.10 Riforma fiscale e lotta all'evasione
- II.11 Concorrenza tutela dei consumatori e mercato interno
- II.12 Infrastrutture
- II.13 Agenda Digitale Italiana
- II.14 Le politiche energetico - ambientali
- II.15 Competitività e internazionalizzazione delle imprese
- II.16 Ripristinare l'erogazione di credito all'economia
- II.17 Il processo di semplificazione
- II.18 Trasparenza della Pubblica Amministrazione e appalti pubblici
- II.19 Giustizia
- II.20 Stato di attuazione delle riforme

III. LE REGIONI IN CAMPO

- III.1 Le azioni in risposta alle Raccomandazioni
- III.2 Le azioni per i *Target* EU 2020

**APPENDICE. LE MISURE E GLI IMPATTI DEL PROGRAMMA NAZIONALE
DI RIFORMA**

- A. IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME**
- B. GRIGLIA DELLE MISURE NAZIONALI - 2013/2014**
- C. GRIGLIA DELLE MISURE NAZIONALI - AGGIORNAMENTO 2012**
- D. GRIGLIA DELLE MISURE REGIONALI-2013/2014**

INDICE DELLE TAVOLE (PARTE PRIMA)

Tavola I.1	Impatto macroeconomico delle misure programmatiche
Tavola III.1.1	Quadro macroeconomico
Tavola III.3.1	Revisione degli effetti macroeconomici delle riforme del 2012
Tavola III.3.2	Impatto macroeconomico delle riforme
Tavola III.4.1	Impatto finanziario delle nuove misure del PNR 2014
Tavola III.4.2	Impatto finanziario degli aggiornamenti delle misure PNR 2012-2013
Tavola III.4.3	Oneri per infrastrutture e trasporti
Tavola IV.2.1	Livello del <i>Target</i> 'Tasso di occupazione 20-64'
Tavola IV.2.2	Livello del <i>Target</i> 'Spesa in Ricerca e Sviluppo'
Tavola IV.2.3	Spesa per R&S intra-muros per regione
Tavola IV.2.4	Livello del <i>Target</i> 'Emissioni di gas ad effetto serra'
Tavola IV.2.5	Livello del <i>Target</i> 'Fonti rinnovabili'
Tavola IV.2.6	Livello del <i>Target</i> 'Efficienza energetica'
Tavola IV.2.7	Livello del <i>Target</i> 'Abbandoni scolastici'
Tavola IV.2.8	Livello del <i>Target</i> 'Istruzione universitaria'
Tavola IV.2.9	Livello del <i>Target</i> 'Contrasto alla povertà'

INDICE DELLE FIGURE (PARTE PRIMA)

- Figura I.1 Effetti delle riforme programmatiche sull'indebitamento e sul debito
- Figura III.3.1 Impatto macroeconomico delle riforme 2012 e 2013
- Figura IV.2.1 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (ESL) per sesso, regione e ripartizione - Anno 2013
- Figura IV.2.2 Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per sesso e regione - Anno 2013 (
- Figura IV.2.3 Popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione per incidenza complessiva e per i tre indicatori selezionati nella strategia Europa 2020 per regione - Anno 2012

INDICE DEI BOX (PARTE PRIMA)

- Cap. III Ad integrazione del PIL: misure per la valutazione del benessere equo e sostenibile
 L'impatto macroeconomico delle riforme nel mercato dei prodotti utilizzando le stime della CE.
- Cap. IV La diffusione delle fonti rinnovabili in dettaglio
 Rapporto biennale dell'ANVUR sullo stato del sistema universitario e della ricerca

I. UN CAMBIO DI MARCIA

Il Paese si trova in condizioni eccezionali. La recessione in cui siamo precipitati è la più profonda e lunga degli ultimi ottanta anni. Salvo un brevissimo intermezzo, prosegue dalla seconda metà del 2007. Da allora il PIL è crollato di circa nove punti. Il reddito medio pro-capite è caduto di circa dieci punti. La povertà è cresciuta, assieme alla disoccupazione, specialmente quella giovanile.

L'economia italiana ha ora ritrovato un percorso di sviluppo, ma la ripresa è fragile. Per consolidarla, è indispensabile aprire un lungo ciclo di governo riformista, analogo - per durata e intensità del cambiamento realizzato - a quello conosciuto nei principali Paesi dell'Unione Europea nei decenni scorsi.

C'è bisogno di una politica economica incentrata su misure strutturali, ciascuna coerente con una strategia di respiro pluriennale, ispirata al conseguimento di obiettivi chiari e verificabili.

Condizione per il successo è la riforma dell'assetto politico-istituzionale, al fine di raggiungere un livello di stabilità politica analogo a quello degli altri Paesi Europei.

È questo il migliore contesto per la realizzazione delle riforme strutturali che tengano conto delle raccomandazioni della Commissione Europea e che si leghino a misure di tipo immediato necessarie per ridare fiducia al Paese. E' parimenti necessario guadagnare più spazio e flessibilità sui conti pubblici, pur all'interno del limite del 3,0 per cento dell'indebitamento/PIL e dell'impegno al pareggio strutturale di bilancio nel medio termine. Inoltre le riforme strutturali imprimeranno una spinta duratura alla crescita economica e miglioreranno la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Nei prossimi mesi il Governo intende concentrare tutti gli sforzi in una terapia d'urto che possa impattare sulle determinanti chiave della domanda e della competitività, senza tralasciare la qualità della spesa pubblica, che va ridimensionata e indirizzata verso un migliore e più efficiente utilizzo.

Il respiro pluriennale della strategia di politica economica conferisce credibilità anche agli interventi più immediati, favorendo così il miglioramento delle aspettative dei consumatori, degli imprenditori, dei lavoratori e degli investitori. Se le misure per il sostegno della domanda verranno avvertite come il primo passo sulla strada della strutturale riduzione, a dimensioni medie europee, del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, allora l'intera economia ne trarrà giovamento. Il contrario di ciò che accade - ed è accaduto - quando gli interventi sono avvertiti come sporadici e figli della logica dell'emergenza.

Il Governo, fin dal suo insediamento, ha messo le persone, i lavoratori, i cittadini al centro del proprio mandato. In questo senso le misure che ha proposto coinvolgono anche i diritti fondamentali della persona: la scuola e il lavoro, con una attenzione particolare alle generazioni future.

I.1 LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI: LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE E LE RIFORME COSTITUZIONALI

Gli interventi sulle finanze pubbliche e sull'economia possono portare risultati concreti solo se accompagnati da un solido processo di ammodernamento delle istituzioni repubblicane. Le riforme istituzionali e costituzionali possono fornire alle misure di contenimento della spesa pubblica e di rilancio della competitività il valore aggiunto che serve per renderle pienamente efficaci. La riforma delle istituzioni è il canale attraverso il quale i cittadini possono percepire i benefici di misure economiche più ampie e incisive e il Governo può conseguire risultati in termini di crescita, occupazione e benessere.

Con la riforma della legge elettorale si perseguono i seguenti obiettivi: favorire la formazione di stabili maggioranze parlamentari e, quindi, di stabili governi per un'intera legislatura assicurando, allo stesso tempo, la rappresentatività dell'assemblea parlamentare; la riduzione della frammentazione partitica e la cessazione del potere di veto dei partiti con esigua rappresentatività. Si garantirà in questo modo anche un maggiore legame dei candidati con il territorio.

AZIONE	LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE
DESCRIZIONE	<p>La riforma della legge elettorale (prevista per l'elezione della sola Camera dei Deputati, tenendo conto della parallela riforma costituzionale del Senato) prevede, in sintesi: a) un sistema proporzionale con un premio di maggioranza per la lista o la coalizione di liste con il maggior numero di voti validi che abbia superato la soglia del 37%; b) il premio di maggioranza è fissato al massimo al 15% per permettere al vincitore o alla coalizione vincente di raggiungere ma non superare la soglia dei 340 seggi su 630 (pari al 55%); c) se nessuna lista o coalizione raggiunge il 37% del totale dei voti validi, le due liste o coalizioni di liste che hanno ottenuto il maggior numero di voti vanno al ballottaggio (doppio turno); d) l'ingresso in Parlamento è precluso alla lista o alla coalizione che non abbia conseguito un numero minimo di voti (soglie di sbarramento). In particolare, per le singole liste non collegate è prevista una soglia dell'8% dei voti validi espressi; per una lista che si presenta all'interno di una coalizione di liste è prevista la soglia del 4,5%; per le coalizioni di liste è prevista la soglia del 12%; e) le Regioni sono divise in collegi e a ogni Regione e a ogni collegio spetta un determinato numero di seggi in proporzione ai suoi abitanti; ciascun partito presenta brevi liste e il voto degli elettori ha come oggetto la lista; f) le liste dei candidati dovranno garantire la presenza paritaria di uomini e donne e nella successione interna non possono esserci più di due candidati consecutivi del medesimo sesso.</p>
FINALITÀ	<p>Stabilità di Governo per i 5 anni di legislatura assicurando, allo stesso tempo, la rappresentatività dell'assemblea parlamentare; la riduzione della frammentazione partitica e la cessazione del potere di veto dei partiti con esigua rappresentatività; un maggiore legame dei candidati con il territorio; parità di genere nelle candidature.</p>
TEMPI	<p>Disegno di legge già approvato dalla Camera dei Deputati, attualmente all'esame del Senato. Approvazione definitiva entro settembre 2014.</p>